

della simpatia sincera del Replin, se il vescovo rinunciava a procurare nella prossima dieta i medesimi fastidi che nell'ultima passata. Non avendo questi miraggi prodotto effetto, il Podoski cercò di spaventarlo colle misure terribili del potentato russo.¹ Ma dovette sperimentare la superiorità morale del suo suffraganeo, che lo richiamò ai suoi doveri di vescovo e, in vista delle concessioni larghe per sè stesse ai dissidenti, respinse ogni pretesa.

Si approssimava il tempo della dieta straordinaria. Ancora una volta Clemente XIII aveva scritto ammonimenti espliciti a re e vescovi, a senatori e a deputati.² A Stanislao Augusto ripeté le parole di Celestino I all'imperatore Teodosio II: «La causa della fede deve esser per te più importante di quella dello Stato; tu devi darti più premura per la pace della Chiesa che per quella del mondo; ogni felicità verrà dopo, se prima è adempita la volontà di Dio». Ma in occasione di queste manifestazioni pontificie si vide in quali cattive condizioni fosse l'influenza ecclesiastica sulla dieta polacca: nelle discussioni successive il partito favorevole alla Chiesa ottenne solo a fatica che fosse data lettura dei Brevi papali.³

Il Replin aveva stabilito con i dirigenti la confederazione generale la via da battere:⁴ non si voleva più che le discussioni seguissero come finora il loro libero corso, ma si cercò di limitare il potere della dieta. Erano pronti i mezzi estremi. Per domare la resistenza del Solytk truppe russe erano entrate nel suo vescovato ed avevano fatto la desolazione specialmente nei possedimenti vescovili.⁵

All'apertura della dieta, il 4 ottobre,⁶ il re approvò la confederazione generale;⁷ il principe Radziwill divenne maresciallo dell'assemblea. Il discorso d'inaugurazione, che espose il programma della confederazione generale e si pronunciò per un trattato di protezione e di garanzia colla Russia, mostrò in un colpo a che punto fosse ridotta la libertà polacca anticamente famosa. Vi si diceva che, invece di discutere le questioni pendenti in seduta plenaria, era meglio inviarle a un comitato — così voleva il Replin — per discutere e formulare una decisione, salvo l'approvazione successiva dell'assemblea generale. Entro questo comitato di 60 membri le facoltà decisive dovevano a loro volta essere

¹ Cfr. l'appunto sul colloquio dell'8 settembre 1767, ivi 176 s.

² Il 12 settembre 1767, ivi 177 ss.; *Bull. Cont.* III 1360 s.

³ Relazione Durini del 4 ottobre 1767, in THEUNER IV 2, 229 ss.

⁴ Relazione Durini del 4 ottobre 1767, ivi 227.

⁵ Un elenco di tutti i saccheggi ed eccessi ivi 188.

⁶ Relazione particolareggiata del Durini, del 5 ottobre 1767, ivi 227 ss.

⁷ Cfr. BEER I 213 ss.